

La Commissione Scolastica per un rinvio della sperimentazione La scuola che verrà? «Meglio rimandare a settembre 2018»

DI Andrea Bertagni

Per i commissari i tempi sono troppo stretti: «Riforma epocale. Serve il giusto consenso».



Il progetto di riforma coinvolge tutta la scuola dell'obbligo.

Il Consiglio di Stato rimandi di un anno, al settembre 2018, l'entrata in vigore della sperimentazione del progetto di riforma della scuola dell'obbligo «La scuola che verrà». È questa la richiesta presa a maggioranza dalla Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio, riunitasi ieri a Bellinzona, sull'importante progetto di riforma scolastica che, secondo i piani, dovrebbe prendere avvio, nella sua forma sperimentale in alcuni istituti scolastici, nel mese di settembre del 2017.

Alla base della richiesta della Scolastica, ci spiega il suo presidente **Giorgio Fonio** (PPD), vi è «la preoccupazione che tra la fine della consultazione della riforma, prevista nel mese di marzo 2017 e l'annunciata entrata in vigore della sperimentazione, ipotizzata nel settembre 2017, vi sia troppo poco tempo per far proprie, e se del caso implementare, le osservazioni della consultazione».

Tutto questo anche perché attorniato al progetto di riforma pensato dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), diretto dal consigliere di Stato **Manuele Bertoli**, i commissari ne sono convinti, «è necessario costruire il giusto consenso», ascoltare cioè anche le voci critiche o le preoccupazioni «e prendersi il tempo giusto, il tempo che ci vuole».

Niente fretta, insomma, per un progetto di riforma della scuola dell'obbligo presentato nel 2014, che costerà 2 milioni di franchi all'anno, e si pone come obiettivi principali quelli di personalizzare l'insegnamento, cambiando forme e approcci didattici, ma soprattutto di introdurre novità importanti, come nel caso della scuola media, dove sono previsti laboratori, at-

lier, settimane di progetto e un differente modo di valutazione degli studenti, tra cui, ad esempio, l'abolizione dei livelli e la licenza di scuola media per tutti.

Quello della Scolastica, precisa **Claudio Franscella** (PPD), anch'esso commissario della Commissione Scolastica, non è da interpretare come un «no» al progetto di riforma, quanto piuttosto un invito alla lentezza, «a compiere un passo alla volta», anche perché le voci fuori dal coro o le preoccupazioni provenienti dal mondo della scuola non sembrano mancare. «Tanti e troppi sono i temi sul tappeto ancora da risolvere», sottolinea il deputato del Gran Consiglio, rimarcando come «per fare bene, ci vuole tempo», soprattutto quando si è di fronte «a una rivoluzione epocale nell'ambito della scuola dell'obbligo».

Riunitasi a Bellinzona, ieri la Commissione speciale scolastica ha altresì nominato **Giorgio Fonio**, **Michele Guerra** (Lega) e **Alessandro Cedraschi** (PLR) relatori dell'iniziativa parlamentare elaborata presentata da **Matteo Quadranti** (PLR), tesa a introdurre un corso obbligatorio di Storia delle religioni, di etica educazione alla convivenza, in alternanza con l'attuale insegnamento confessionale facoltativo.

Sabato 3 dicembre Artiglieri ticinesi in assemblea

È prevista sabato 3 dicembre, dalle 16.30, presso la sala conferenze della Curia Vesco-



vile di Lugano, l'assemblea della Società ticinese di artiglieria. Dopo una visita alla Cattedrale di San Lorenzo, e la commemorazione di Santa Barbara (patrona degli artiglieri) officiata direttamente da mons. vescovo **Valerio Lazzeri**. I lavori assembleari prenderanno il via alle 18 per l'approvazione dei conti. Il presidente societario, primo tenente **Simone Gianini**, farà il punto sull'attività 2016. All'ordine del giorno anche il movimento sociale e le nomine statutarie. Seguiranno un aperitivo e la cena in comune al ristorante **Anacapi** a Lugano. La società, nata nel 1952, con l'intento di aggiornare le conoscenze in materia di artiglieria e di mantenere vivo lo spirito di camerateria e di corpo tra i soci, e soprattutto di mantenere il contatto con le autorità militari e politiche cantonali e federali. La STA collabora con la Società Svizzera d'artiglieria così come associazioni aventi scopi analoghi, nella soluzione dei problemi di comune interesse. Informazioni al no: 079/372.15.18.

Differenze tra il Nord e il Sud del Ticino

Ottobre tra sole e alcune piogge

A livello nazionale la temperatura media mensile di ottobre è risultata di 1,2°C sotto la norma e l'inizio del mese ha segnato un brusco passaggio da un autunno inusualmente mite a condizioni preinvernali. Il cambio di stagione è pure stato sottolineato dalle prime nevicate fino a media quota e le prime gelate notturne. A livello svizzero si sono avute solo poche giornate ben soleggiate e miti; ciononostante le precipitazioni sono per lo più restaste sotto la norma.

Il mese di ottobre al sud delle Alpi è stato caratterizzato da uno spiccato alternarsi di periodi di tempo mite e soleggiato con fasi piovose e fresche. Inoltre, all'inizio del mese si sono ancora avuti alcuni giorni con le condizioni quasi estive che avevano già dominato in settembre.

In dettaglio vi è stata una differenza abbastanza marcata tra il nord e il sud del Cantone: rispetto al Sottoceneri, nel Sopraceneri le precipitazioni sono risultate minori, il soleggiamento è stato più abbondante e lo scarto negativo della temperatura dalla norma è stato sensibilmente più ridotto. Le

regioni meridionali del Ticino si sono infatti trovate più vicine alle depressioni che hanno interessato il Tirreno, rispettivamente hanno risentito maggiormente delle inversioni termiche formatesi sulla Valpadana.

Durante i giorni di bel tempo alla fine del mese, la temperatura massima giornaliera è così salita a valori più alti a Piotta che a Lugano. Salvo nel Mendrisiotto, le precipitazioni mensili sono nuovamente risultate inferiori alla media: nel Sopraceneri si è così registrato il quarto mese con un deficit idrico sensibile, nel Sottoceneri la carenza di acqua a partire da luglio non è invece stata così marcata. A causa della mancanza di marcate situazioni da sudovest con l'apporto di aria marittima umida, sino a fine ottobre sono mancate le classiche precipitazioni autunnali, che tipicamente ristabiliscono le eventuali carenze idriche della stagione estiva.

I dati sulla meteorologia sono rilevati da **MeteoSvizzera**, Ufficio federale di meteorologia e climatologia, con l'aiuto di una rete di stazioni automatiche.

Campionati europei delle professioni

Anche un ticinese a EuroSkills 2016



A sfidarsi saranno 450 giovani.

Ci sarà anche un ticinese, **Davide Donati** di Broglio, piastrellista della ditta **Bazzi SA** di Losone, ai campionati europei delle professioni **EuroSkills**, che si apriranno domani, mercoledì 30 novembre a Göteborg, in Svezia. A sfidarsi saranno più di 450 giovani provenienti da 30 paesi europei.

I campionati delle professioni sono un'occasione unica per promuovere l'eccellenza nel campo delle competenze e il loro sviluppo e

quest'anno, per la prima volta ad un campionato internazionale, il pubblico potrà seguire l'evento comodamente da casa collegandosi sul sito internet: www.swiss-skills.ch.

In collaborazione con l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP), **SwissSkills** proporrà dei collegamenti giornalieri in diretta oltre a dei videoclip riassuntivi delle giornate di competizione.

Ma ecco il piano in dettaglio **WebTV**: oggi e domani spazio ai video di presentazione dei candidati e delle candidate del **SwissTeam**. Dal primo al 3 dicembre, dalle 11 alle 15, sarà possibile assistere alla diretta con interviste nelle tre lingue nazionali. Durante il giorno ci saranno anche i videoclip dei momenti salienti della cerimonia di apertura e delle giornate di gara. Il 4 dicembre, dalle 18 alle 22 sulla **WebTV** si potrà invece guardare in diretta la cerimonia di premiazione della manifestazione.

Oltre alla **WebTV**, **EuroSkills 2016** potrà essere seguito anche sui **Social Media**: con **Facebook** ([SwissSkills](https://www.facebook.com/SwissSkills)) e su **Twitter** ([@swissSkills](https://twitter.com/swissSkills)).

in breve

■ SUPSI, diplomati al FEVI

La Direzione **SUPSI** informa che la cerimonia di consegna dei diplomi Bachelor si terrà sabato 3 dicembre 2016, alle ore 10, al **Fevi** di Locarno. Durante l'evento, al quale parteciperanno all'incirca 2.500 persone, verranno consegnati i diplomi ai 460 neodiplomati dei 19 corsi Bachelor della **SUPSI** nei settori dell'architettura e costruzioni, design, formazione docenti, tecnica e tecnologia dell'informazione, sanità, economia aziendale, lavoro sociale, musica e teatro. Ad aprire la cerimonia - presentata da **Sandy Altermatt** - il direttore generale della **SUPSI** **Franco Gervasoni**, al quale faranno seguito i discorsi del consigliere di Stato **Manuele Bertoli** e di **Giuseppe Cotti**, municipale di Locarno, Capo Dicastero Educazione e Cultura. La consegna dei diplomi avverrà in presenza del presidente del Consiglio **SUPSI** **Alberto Petruzzella** e dei direttori dei quattro dipartimenti e delle due scuole affiliate: **Emanuele Carpanzano** (Dipartimento tecnologie innovative), **Luca Colombo** (Dipartimento ambiente costruzioni e design), **Christoph Brenner** (Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana), **Michele Mainardi** (Dipartimento formazione e apprendimento), **Luca Crivelli** (Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale), **Corinna Vitale** (Accademia Teatro Dimitri). Ai migliori laureati di ogni corso verrà attribuito il **Premio TalenThesis**, sostenuto da importanti aziende ed enti del territorio per incoraggiare la loro entrata nel mondo del lavoro. La cerimonia sarà allietata da un piacevole intermezzo con la performance artistica dell'**Accademia Teatro Dimitri** e vedrà un finale musicale a sorpresa.

Serata alla biblioteca cantonale di Lugano - Oggi il 13% delle parole in un dizionario italiano è nella lingua di Shakespeare

L'invasione delle parole inglesi nella nostra lingua

Provate a fare una passeggiata lungo un via centrale di una nostra città, o, meglio ancora, di una città italiana. Fattelo, però, annotandovi nero su bianco le parole inglesi che trovate sulle insegne dei ritrovi pubblici, nelle vetrine dei negozi, sui cartelloni pubblicitari o per comunicare qualcosa alla gente. Rimarrete sicuramente sorpresi (indignati?) di come il fenomeno della penetrazione degli anglicismi (parole e frasi) nella nostra lingua sia marcato (smaccato?). Di certo vi girerete a destra e a manca per controllare di essere ancora a casa vostra visto l'assedio dell'inglese.

La contaminazione tra le lingue è una realtà conosciuta già da tempo, ma ora la presenza delle parole angloamericane nella lingua di Dante è straripante, tanto che in Italia nel 2015

all'interno dell'Accademia della Crusca è nato il gruppo "Incipit". Questa pressione della terminologia inglese fuori luogo, cioè quando esistono benissimo i lemmi italiani, fa discutere sia a livello accademico sia a livello politico per vedere come trovare un argine. Da studi compiuti è stato verificato che la percentuale di parole inglesi entrate a far parte della nostra lingua è in continua e preoccupante crescita: oggi siamo al 13% circa sul totale. Se n'è parlato venerdì sera 25 novembre alla Biblioteca cantonale di Lugano dove era prevista una serata dal titolo emblematico "In italiano, please!" a cui hanno preso parte **Stefano Vassere** (direttore delle biblioteche cantonali), **Raffaele Simone** (linguista), **Claudio Marazzini** (presidente dell'Accademia della Crusca) e **Alessio Petralli** (docente al

liceo di Lugano e linguista) che ha presentato gli scopi di "Incipit".

Il professor **Simone** ha delineato la genesi di questo fenomeno. Anzitutto, la lingua è un oggetto sempre in evoluzione, il linguaggio non è statico ma nel corso del tempo ha subito in continuità dei mutamenti; anche le singole parole, pur non mutando la forma, hanno assunto significati differenti. Le agenzie che una volta avevano un grosso peso nello stabilire la correttezza del linguaggio ("si dice così") erano le corti, la chiesa e la scuola; queste però agivano più che altro sui ceti colti della popolazione. La scuola statale obbligatoria all'inizio ha contribuito in modo notevole alla diffusione dell'italiano anche tra gli altri strati della gente.

Ma allora, come mai adesso tutti questi anglicismi? È uno degli effetti della

globalizzazione che vede, tra l'altro, la proposta insistente dell'insegnamento dell'inglese sin dalle elementari per ogni dove in Europa e altrove. Inoltre, le agenzie educative si sono moltiplicate con l'avvento della comunicazione globale (radio, tv, videogiochi, internet...) che cerca una certa uniformità del linguaggio per comodità. Le agenzie di cambiamento e di contaminazione tra le lingue, soprattutto per gli anglicismi, sono: la pubblicità che impera dappertutto; i gerghi interni alle discipline (l'economia, la finanza, la cinematografia, la moda...) che fanno capo tutti a fonti angloamericane; la cultura rock orientata anch'essa quasi esclusivamente sulla produzione americana ("si dice 'cover' non 'copertina' di un disco); la crisi della scuola intesa come luogo di conservazione e di diffusione del sape-

re, lingua materna compresa. Oggi un ragazzo impara soprattutto da ciò che viene dall'esterno delle mura scolastiche grazie alle altre agenzie di comunicazione che frequenta dalla nascita e che sono connesse con il mondo intero.

L'effetto sulla propria lingua è questo: l'assottigliarsi drammatico del vocabolario italiano, anche nei giovani scrittori che vanno per la maggiore.

Di fronte al travolgente imbarbarimento del nostro idioma, il compito del gruppo "Incipit" diventa quasi eroico e non conforta sapere che la sventura tocca tutte le lingue del mondo. Si tratta invece di chiedersi dove si può agire per ristabilire la ragionevolezza degli anglicismi.

Questo missione di "Incipit" potrebbe essere trasferita di nuovo alla scuola?